

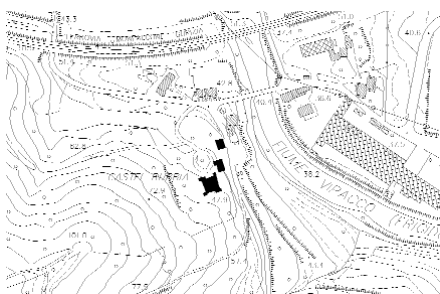
GE 050

Resti del castello della Torre, Bianchi di Casalanza, detto "castello di Rubbia"

Comune: Savogna d'Isonzo
Località: Rubbia
Via Primoz Trubar

Irvv 00007048
Ctr 088 SE

Vincolo: 364, 1909/06/20
Decreto: 1922/10/06
Dati catastali: F. I, M. I



Sul pendio che porta al monte San Michele, alla confluenza tra il fiume Vipacco e l'Isonzo, nascosti da una fitta vegetazione, sorgono i resti del castello. Non si conosce molto a proposito del maniero originario che venne abbattuto tra il Quattrocento e il Cinquecento e al posto del quale sorse l'attuale; in quel periodo la proprietà era probabilmente dei nobili della Torre che la vendettero al nobile Angelo Giacomo Edling. Nel XVI secolo tutto il complesso passò al barone Cipriano Coronini Cronberg, divenendo la seconda villa a quattro torri della famiglia, dopo quella di Cronberg. Durante le guerre gradi-

scane, tra il 1615 e il 1617, il castello fu sede del quartiere generale arciduciale comandato dal generale Ademo di Trautmannsdorf e venne danneggiato dall'artiglieria.

Nel 1872 il castello venne acquistato dal barone Leonardo Bianchi di Casalanza che, dopo la morte della moglie Louise Cavriani, vi si ritirò e visse in solitudine per due anni occupandosi del restauro per riportarlo all'antico splendore. Restaurò il mulino sul Vipacco, allevò bachi da seta e piantò nuovi vigneti facendo crescere la sua azienda agricola. Nel 1874 sposò la baronessa Josephine Steininger, discendente



della famiglia Sartorio di Trieste, e trasformò Rubbia in un centro di vita mondana. L'attività di Leonardo proseguì a Grado dove fece costruire le celebri ville Bianchi. Il barone morì nel 1912 lasciando il podere in eredità ai figli. Durante la prima guerra mondiale il castello venne quasi completamente distrutto dai bombardamenti e non fu più ricostruito deteriorandosi fino alla situazione attuale. Il nipote di Leonardo Bianchi di Casalanza, Carlo, fece costruire una casetta vicino ai ruderi del bel castello e visse a Rubbia dal 1948 al 1961 con la sua famiglia.

Il castello era costituito da «un grande corpo cubico, fiancheggiato da quattro torri d'angolo che dominavano la costruzione in altezza. Al contrario di Cronberg le torri costituivano elementi autonomi: mentre la facciata presentava un'articolazione a tre piani e mezzo di impronta spiccatamente urbana, della quale stupiscono solamente le finestre centrali eccezionalmente vicine, le torri si sviluppano su compatti zoccoli bugnati; gli angoli erano sottolineati dall'altezza dei concetti e il piano terreno al centro mostra una feritoia» (Ulmer, 1993). Internamente lo spazio era tripartito, con stanze quadrate sui lati e un lungo salone al centro, in fondo al quale lo scalone accedeva ai piani superiori. Osservando la pianta disegnata da Christoph Ulmer è interessante notare che le torri non vengono annesse al quadrato sul quale è organizzato il castello.

Il castello costituiva solo una parte del complesso situato all'interno del vasto parco che scende lungo la collina, circondato da alte mura in pietra e da un fosso, mentre mura più possenti proteggono il maniero. Il corpo centrale, di pianta quadrata, presenta sugli angoli quattro torri aggiunte nel XVI secolo e una torretta sul fronte posteriore. Dalle facciate si vede che il corpo centrale aveva finestre rettangolari con cornici in pietra sagomate, mentre le torri erano illuminate da strette feritoie nella parte bassa, da ampie

finestre ad arco nei piani più alti e coronati da merlature successivamente tamponate.

La facciata principale, rivolta a nord e oggi completamente crollata, aveva un ampio portale coperto, come in molte altre ville della zona, da un ampio terrazzo sorretto da colonne in pietra. Dal piano nobile si accedeva al terrazzo del salone d'onore caratterizzato dalle classiche tre aperture. Sullo stesso asse, sul tetto, si elevava un grande abbaino tripartito. Le linee del tetto del corpo centrale erano in pietra, mentre quelle dei corpi aggiunti erano in legno. Anche le strutture interne erano diversificate: volte in

laterizio nelle cantine e al piano terra, solai in legno ai piani superiori.

Il castello si presenta in stato di notevole degrado a causa i bombardamenti della grande guerra; le coperture e parte degli elementi divisorii sono crollati, così come alcune parti dei muri perimetrali. Grazie ai documenti storici ritrovati il castello verrà sottoposto a un complesso intervento di restauro che ne porterà alla ricostruzione e al riutilizzo.

Il portone di accesso al parco (S.B. 2005)

